

Ci sarà un presidio alla Turolla

SONO una trentina le aziende metalmeccaniche del territorio. Tra tutte, è stato scelto lo stabilimento Turolla a Castel San Pietro per effettuare il presidio di mercoledì 20 aprile. L'impresa di via Salieri, associata a Unindustria, è diventata simbolo di numerose proteste nelle ultime settimane a causa di tre esuberi dichiarati dall'azienda senza «informare preventivamente le rappresentanze dei lavoratori e discutere di possibili soluzioni condivise», aveva sostenuto la Cgil giorni fa. Trentanove ore di sciopero dei lavoratori non sono servite però a fare invertire la rotta dell'azienda. E solo per due dei tre lavoratori coinvolti è stato trovato un accordo che si basa sulla «risoluzione consensuale del rapporto di

lavoro con un incentivo economico». Niente da fare, invece, per il terzo lavoratore – 52 anni, in azienda da 30 – che «chiede il reintegro del posto di lavoro anche se l'azienda sta procedendo con la comunicazione del licenziamento in quanto non è disponibile a negoziare il rientro», spiega Stefano Pedini, segretario Fiom-Cgil di Imola. Tuttavia, la mobilitazione messa in atto dai dipendenti è servita a «sbloccare la situazione, permettendo il raggiungimento di un accordo con l'impresa. Abbiamo avuto un incontro con il presidente del gruppo Danfoss, il quale ha riconosciuto l'errore di non informare preventivamente circa le intenzioni dell'azienda». Inoltre «il presidente ha riconosciuto che lo sciopero stava producendo

danni economici all'azienda stessa. Mentre sul contratto integrativo aziendale, su cui c'è un'apertura dell'impresa, il prossimo incontro è previsto a maggio» chiosa Pedini. E, tornando alla questione del rinnovo del contratto nazionale, il sindacalista sottolinea come già nel 2013 «il gruppo Tazzari tolse i superminimi a un centinaio di lavoratori. Con alcuni di loro stiamo valutando di adire le vie legali, e al tempo stesso si cerca di avviare un confronto con l'azienda, ma per ora tutto tace».

v. v.